

MARCO COLOMBAIONI

portfolio, 2010

Il mio approccio è contestuale. La maggior parte dei miei progetti reagiscono al tessuto sociale, culturale e architettonico in cui sono realizzati. Gli interventi che realizzo negli spazi pubblici, sono il risultato della mia percezione dell'ambiente in cui lavoro e dell'urgenza di rappresentarlo in una sintesi che costituisca un incontro con l'altro. Considero il white cube, - in quanto metafora dell'istituzione artistica - come uno strumento importante per un artista, ma non come un fine, nel mio lavoro cerco di metterne in discussione i procedimenti e il pubblico. Lavorare nello spazio pubblico - direttamente o indirettamente - è per me molto importante, in quanto penso che il discorso artistico vada oltre un campo specifico e coinvolga la vita in generale. Per questo provo a creare progetti che abbiano differenti livelli di lettura, che siano interessanti per un pubblico specializzato ma comunque accessibili anche per un pubblico più vasto. Nel 2007 insieme agli amici Emiliana Sabiu e Matteo Rubbi abbiamo fondato l'associazione *Cherimus* - che partendo dal territorio sardo, mira ad integrare arte contemporanea e comunità locale al fine di arricchirsi delle rispettive conoscenze e differenze. Mi sono inoltre confrontato con altri artisti nell'ideazione e nella realizzazione delle mostre *I sette Arcobaleni* e *L'indiano in giardino* svoltesi a Milano nel 2008 e nel 2009. In entrambe queste occasioni, le opere erano esposte fra le persone, in spazi inediti, e soprattutto vivevano senza mediazioni in mezzo al pubblico, trovando un proprio ambiente, incontrando resistenze, attriti, ma anche nuovi ed inaspettati arricchimenti reciproci. Il mio lavoro è carico di energie provenienti dall'incontro con l'altro. Un altro - che a volte è identificabile in certi richiami esotici, più precisamente africani. Numerosi viaggi e soggiorni a Nairobi, in Kenya, hanno influenzato in maniera diretta il mio lavoro: questi rimandi riflettono sia la forza e la vitalità di un'esperienza vissuta che un più ampio confronto fra la storia di culture differenti.

My approach to art may be defined as contextual. Most of my projects respond to the social, cultural and architectural fabric of the place where they are realized. In public spaces, my interventions are usually the result of my own perception of the environment I work in, and are driven by the urge of representing it through a synthesis that constitutes a meeting with the others. I consider the white cube, - as a metaphor of the artistic institution - as an important tool in the hand of the artist, but not his final aim. That is why in my work I try to redefine the gallery's public and processes. Working in public spaces - directly or indirectly - is very important to me, since I believe that the artistic process ought to go out beyond any specific field, it being tightly connected to life. That is why I seek to create projects that may lend themselves to different interpretations, while being of interest to both a specialized public and a wider audience. In 2007 I and my friends Emiliana Sabiu and Matteo Rubbi founded the *Cherimus* association which, based in the Sardinian territory, aims to integrate contemporary art and local communities in order to improve their reciprocal knowledge and build upon their differences. I have also entertained a dialogue with other artists concerning the ideation and the realization process of the shows *I sette Arcobaleni* and *L'indiano in giardino* which took place in Milan respectively in 2008 and 2009. In both these occasions the art pieces were set in-between people, in unusual spaces, and stood directly and without any mediation amidst the public. This generated resistance, frictions, but also new and unexpected mutual enrichment. My work is full of energy coming from my encounters with the 'other'. The other is sometimes identifiable with a certain exotic references, namely Africans. My many trips to Nairobi (Kenya) have directly influenced my work: this reference reflects both the energy and the vitality of a lived experiences and a deep reflection over the influences between different cultures.



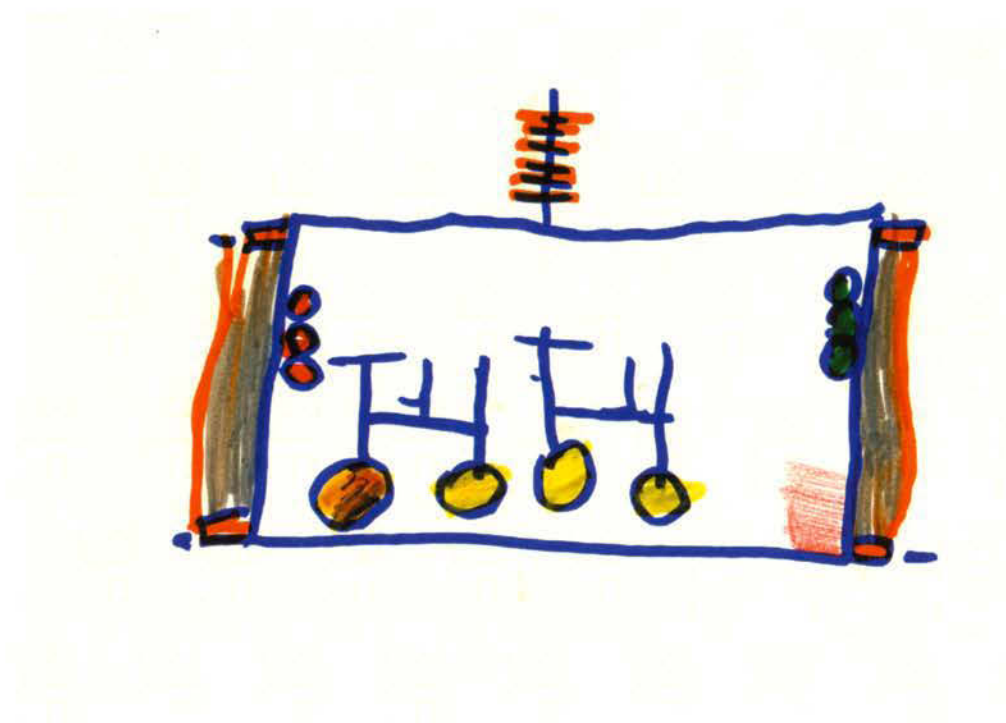
"Caro Giacomo 2010 - LunaPark Party" è un progetto dell'associazione *Cherimus* in cui gli artisti invitati per cinque settimane hanno realizzato un laboratorio aperto ai bambini, insieme hanno sviluppato i propri progetti in sintonia con il loro immaginario. I bambini immaginavano un mondo fantastico fatto di autovolanti, montagne russe, parchi acquatici e macchine del tempo. A partire dal materiale procurato dagli stessi bambini per realizzare i loro sogni, hanno preso vita maschere coloratissime, autovolanti da utilizzare al volo e una macchina del tempo che poi è stata messa a disposizione durante i giorni della festa finale.

"Dear Giacomo 2010 - LunaPark Party" is a *Cherimus* Association's project, in which for five weeks the invited artists have realized a workshop for children and developed their project in sync with their imaginative world. The children imagined a fantastic world of spacecrafts, roller coasters, water parks, and time machines. Starting from the material given directly by the children, a number of fancy objects have been crafted: colourful masks, a spacecraft and a time machine that has been donated to the town on the occasion of the village festival.





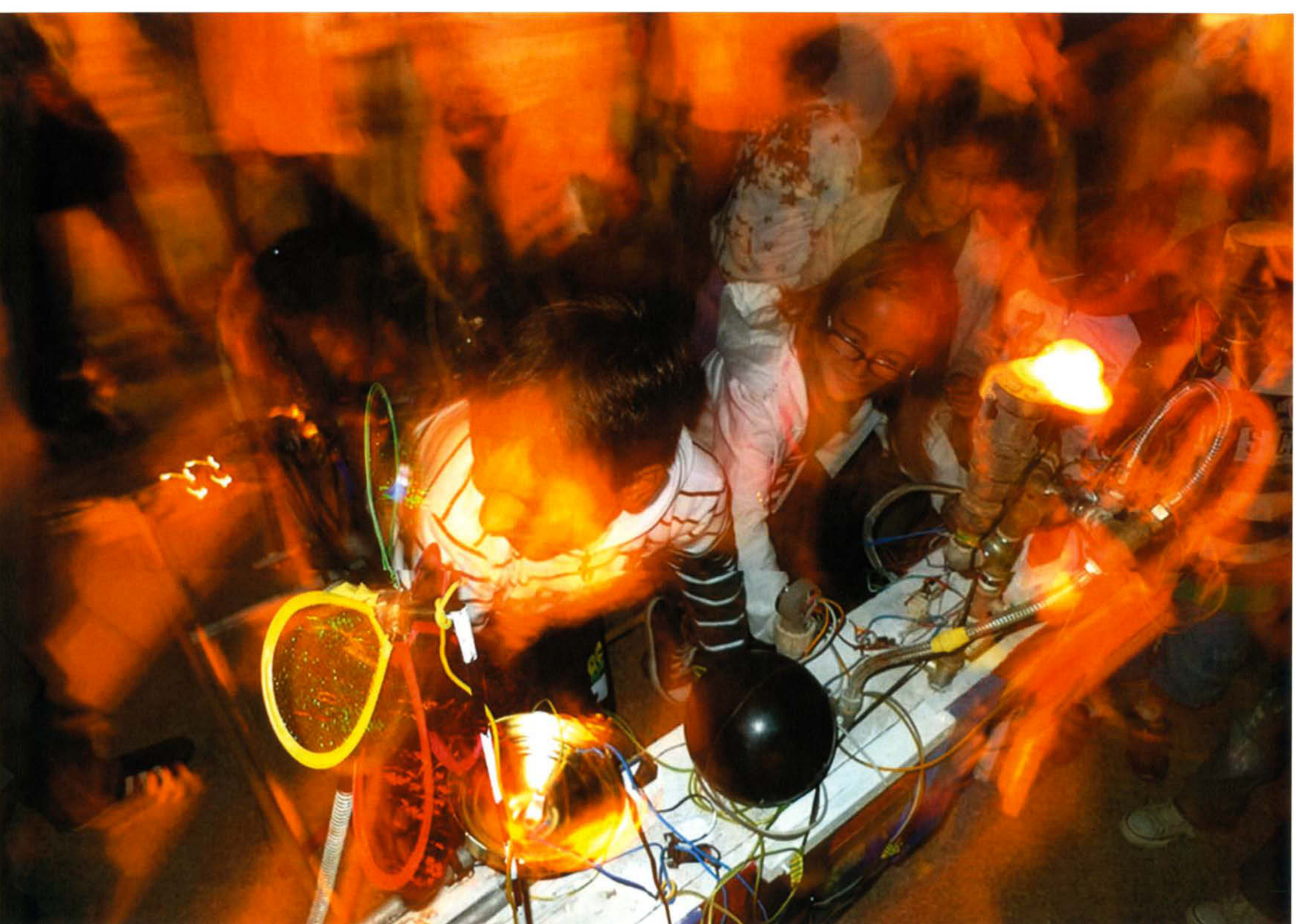
La Macchina del Tempo, 2010

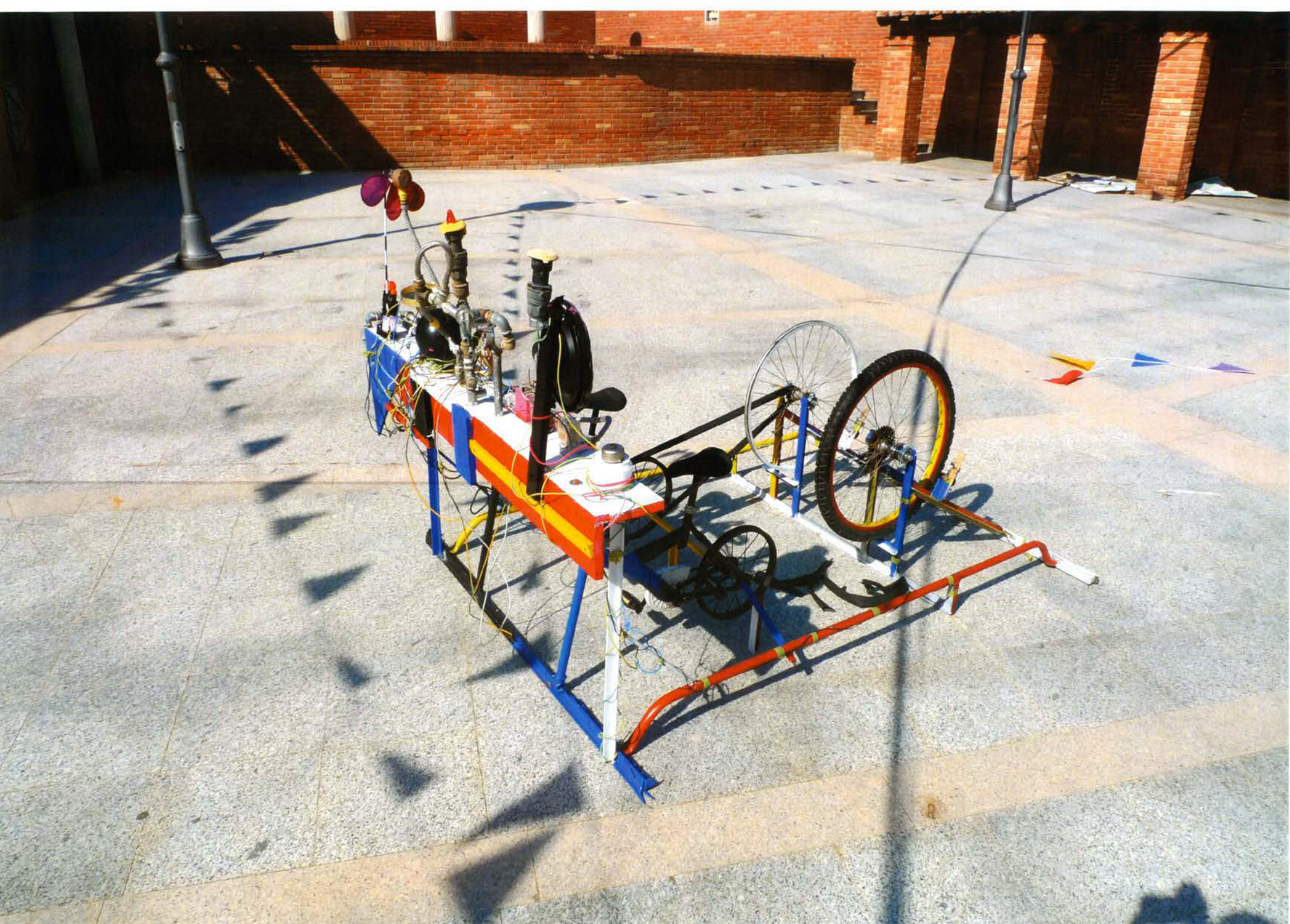


Il progetto di Diego, seconda elementare / The project of Diego, primary school.

La Macchina del Tempo, 2010.
Diversi materiali / different materials, 200 x 160 x 270 cm









Il Gioco dell'Oca in una piazza del comune di Valledoria in Sardegna, ho realizzato un grande gioco dell'oca. Si tratta di un'installazione permanente in cui nelle sessantatre caselle del gioco compaiono immagini che richiamano un mondo fantastico popolato esclusivamente da animali. L'opera commissionata dal comune è una vera occasione di incontro per tutti gli abitanti del paese.

Il Gioco dell'Oca in a square of Valledoria in Sardinia, I have realized a big duck's game. In this permanent installtion of sixty-three boxes appears an imaginary world animated only by animals. The artwork, commissioned by the municipality, is a great occasion of meeting for all the citizens.

Il Gioco del'Oca, 2009.
Vernici permanenti su cemento / permanent paints on cement, 20 x 14 m



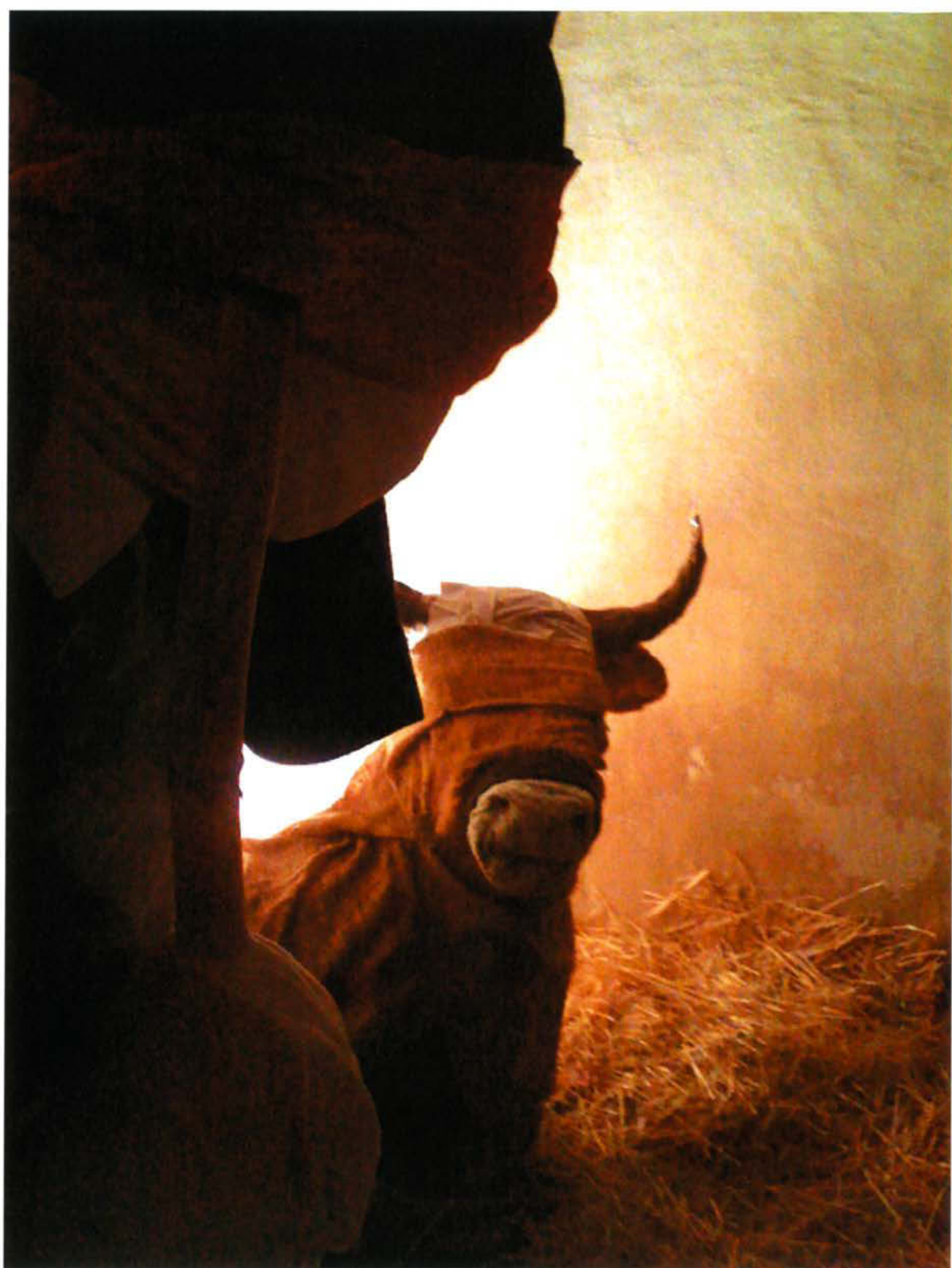


Il Gioco del'Oca, 2009.

Presepe, 2009. Durante le festività natalizie del 2009 l'associazione *Cherimus* ha curato la realizzazione del presepe a Perdaxius (CI). Esposto in un'antica chiesa del 1300 riaperta per l'occasione, il presepe è stato realizzato dagli artisti invitati in collaborazione con i bambini e le famiglie del paese utilizzando prevalentemente materiali di riciclo.

Presepe, 2009. During Christmas 2009, the *Cherimus* association has curated the realization of the crib in the town of Perdaxius (CI). Displayed in an ancient church dating back to the XIV century and reopened for the occasion, the nativity scene has been realized by the invited artists in collaboration with the children and the family of the village, using recycled materials.





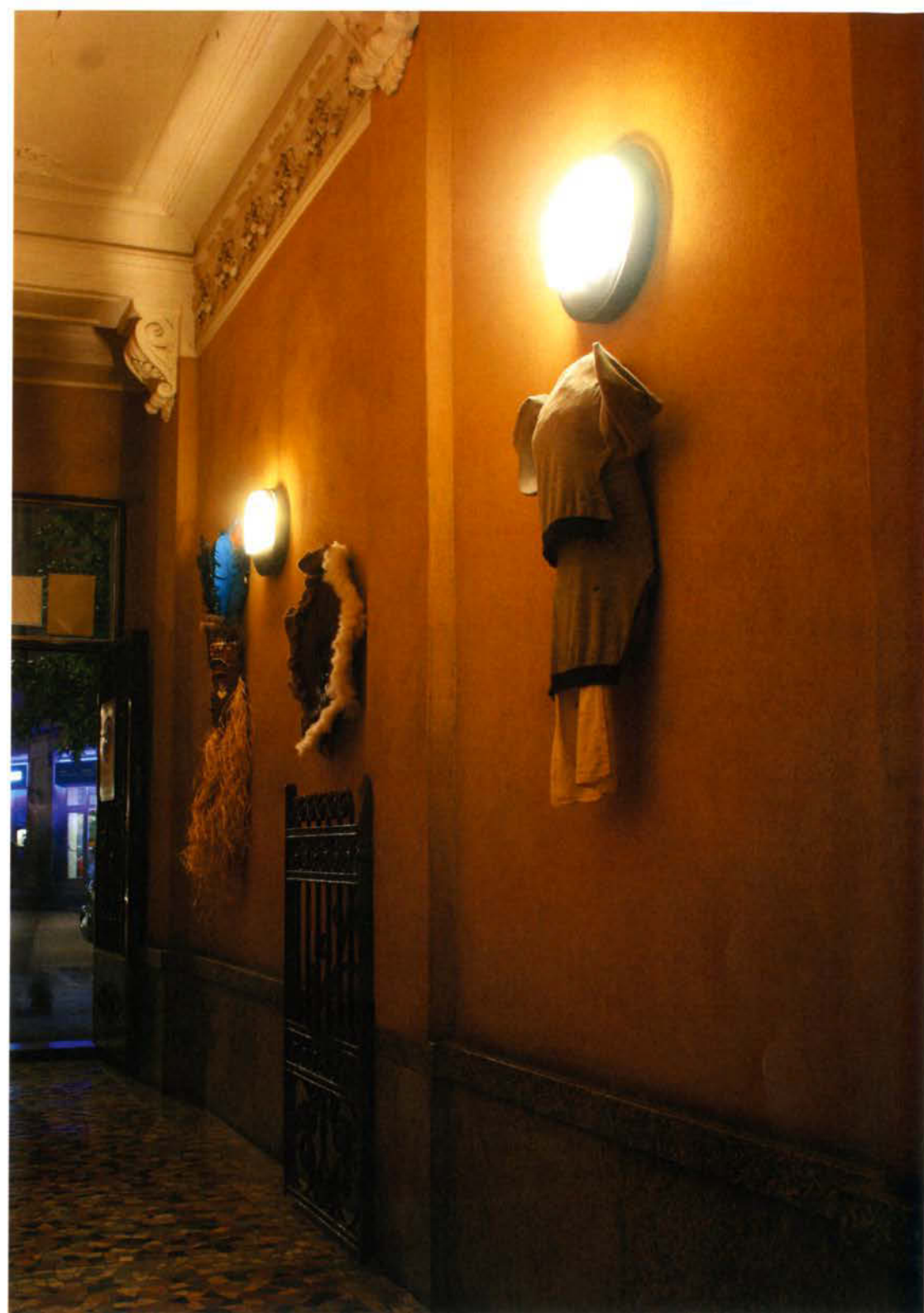


Presepe, 2009. Il cielo era un grande collage di fogli A4 al suo interno erano presenti le costellazioni visibili la notte di Natale nell'anno zero a Perdaxius.

Presepe, 2009. The sky was a huge paper collage made of A4 papers, representing the original constellation visible during the Christmas' night in the town of Perdaxius in the year 0.

Maschere di ispirazione africana i cui modelli originali sono conservati presso il Royal Museum for Central Africa in Tervuren (Belgio). Maschere indossabili, prodotte principalmente con materiali di scarto e di riciclo, per "L'indiano in giardino", le maschere *indossavano* un ingresso di condominio a Milano.

Masks inspired by Africa, the original models are kept at the Royal Museum for Central Africa in Tervuren (Belgium). All the masks are wearable and most of them are made of recycled materials, For the show "L'indiano in giardino", the masks where set in the gate of an apartment building in Milan.



Adui, 2009, diversi materiali / different materials, 50 x 190 x 50 cm



Kuku, 2009, diversi materiali / different materials, 70 x 70 x 15 cm



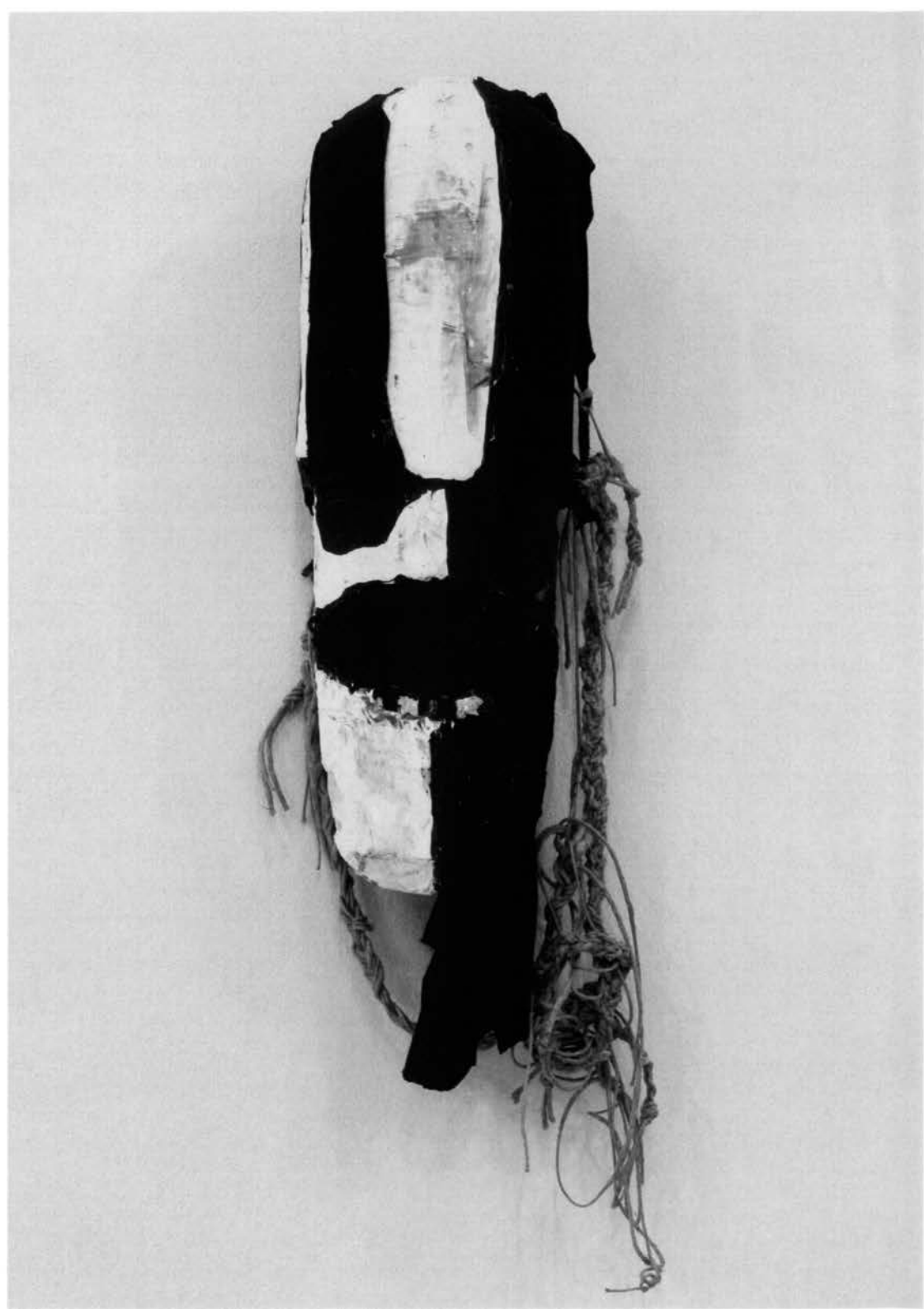


Upendo, 2008, diversi materiali / different materials, 60 x 60 x 30 cm

Ujuzi, 2009, diversi materiali / different materials, 150 x 45 x 30 cm



Mwezi, 2009, diversi materiali / different materials, 70 x 30 x 30 cm



Siri, 2009, diversi materiali / different materials, 30 x 150 x 30 cm



Kifwebe, 2009, diversi materiali / different materials, 190 x 100 x 45 cm

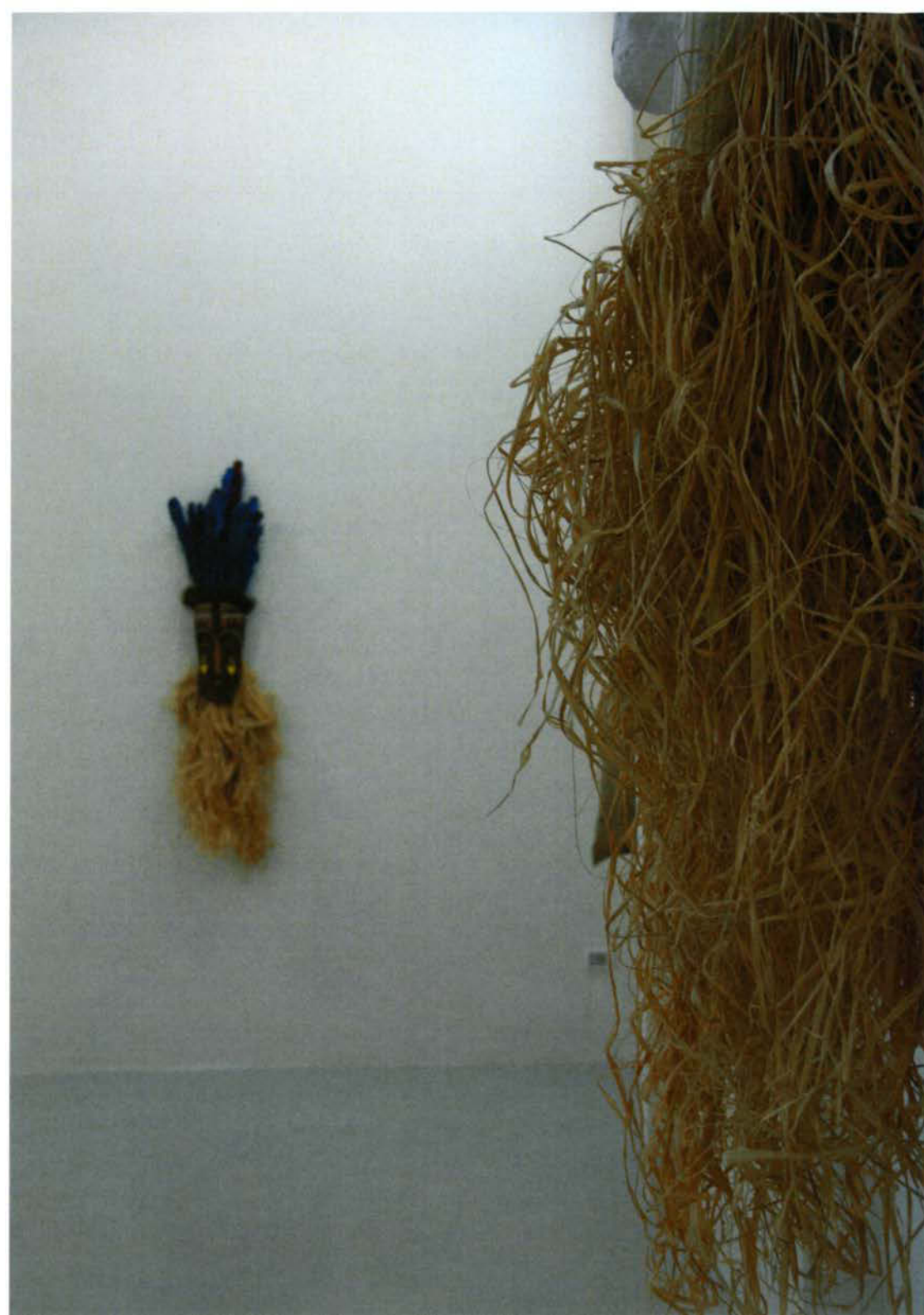


Mbagani Bindji, 2009, creta / clay, 45 x 35 x 15 cm



Chigiana, 2008, diversi materiali / different materials, 45 x 100 x 30 cm





Maschere / Masks, "Territoria 4 - The Great Leap" Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato.

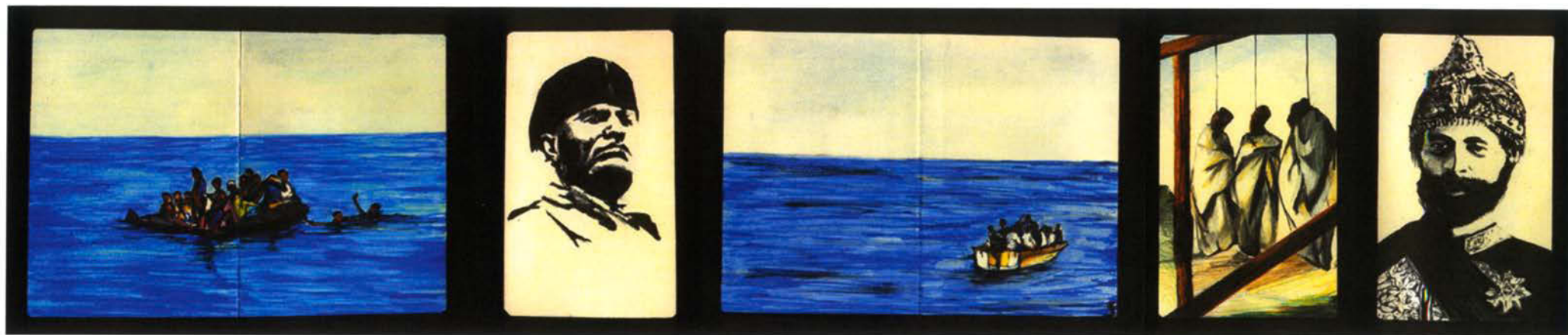
Moleskine, 2009

matite pastello e grafite su / lead and coloured pencils on Japanese Album by Moleskine®, 9 x 14 cm

Moleskine® è un marchio che identifica una famiglia di block notes e agende. *Detour* è un progetto speciale di Moleskine® dedicato alla cultura e alla creatività è una mostra itinerante di taccuini d'autore, realizzati da artisti, scrittori, architetti, designer, musicisti di tutto il mondo. Invitato a partecipare a *Detour*, ho realizzato su una normale Moleskine® in commercio, un lavoro che narra di un piccolo viaggio fra l'Italia e il Corno d'Africa. Ho rintracciato e riprodotto a matita pastello e grafite, fotografie e propaganda politica del periodo coloniale italiano affiancandole a disegni ispirati alle attuali problematiche migratorie degli stessi territori.

Moleskine® is a brand that identifies a family of notebooks. *Detour* is a Moleskine® worldwide project dedicated to culture and creativity that features internationally recognized artists, architects, film directors, graphic designers, illustrators, and writers. I have been invited to participate at *Detour*, so I have realized on a Moleskine® a work that speaks about a little trip from Italy to the Horn of Africa. I found and reproduced, with lead and coloured pencils, old photos and fascism propaganda from the Italian's colonial period and images about the current migration' problematic.





Ndoto hutuelekeza lakini matendo ni lazima, 2007, olio su tela / oil on canvas, 230 x 140 cm



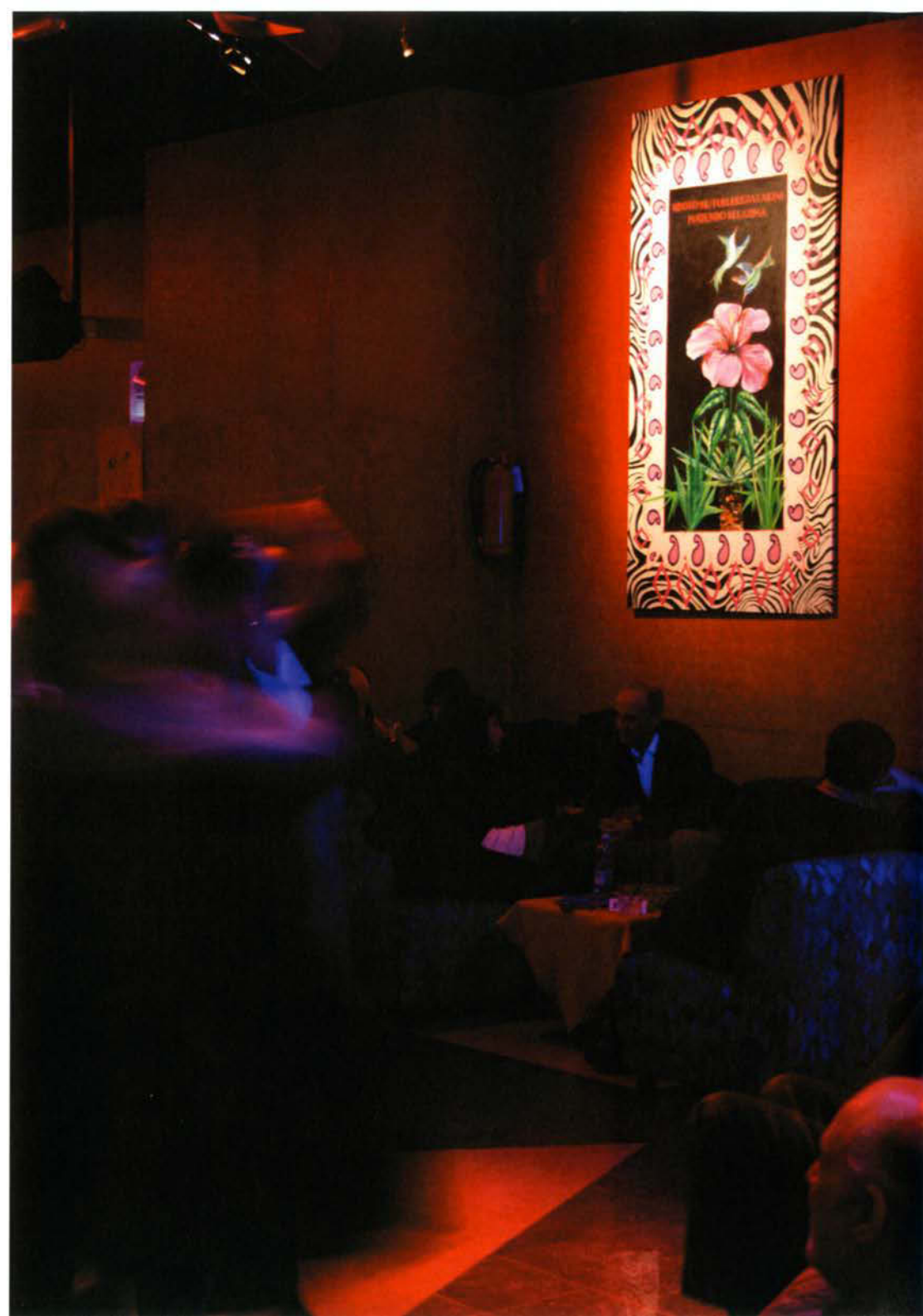


Ndoto hutuelekeza lakini matendo ni lazima è una tela ad olio che prende ispirazione dai tessuti Kanga africani, una sentenza in lingua Kiswahili risuona come un antico motto popolare e dà il titolo al dipinto: *"i sogni ci guidano, ma bisogna agire"*. Nella foto in "Caro Giaomo e cara Anna 2008".

Ndoto hutuelekeza lakini matendo ni lazima is an oil canvas inspired by the African Kanga canvas where a sentence in kiswahili language vibrate like an ancient popular motto and give the title to the paint: *"dreams direct us but actions are a must"*. In the picture during "Caro giaomo e cara Anna 2008".

Ndoto hutuelekeza lakini matendo ni lazima lo storico locale milanese *New Dancing Apollo*, dove di solito si usa ballare liscio e latinoamerocano per la mostra "I sette Arcobaleni" accoglie il dipinto.

Ndoto hutuelekeza lakini matendo ni lazima the historical ballroom of Milan *The New Dancing Apollo* where dancers use to dance tango, latino and ballroom dancing, for the exhibition "I sette arcobaleni" host the paint.



Animali, 2006, acrilici su tela / acrylics on canvas, 180 x 160 cm.

La Piccola Scuola di Circo a Milano offre ed ospita nel suo ingresso risistemato per l'occasione della mostra "I sette arcobaleni", uno strano quadro. Avvoltoi, fenicotteri, elefanti e altri animali provenienti da lontano fanno da capolino, invitano a entrare nell'accogliente tendone dove bambini e ragazzi si esercitano in salti, voli e contorcimenti circensi.

In his hall embellish for the occasion of the show "I sette arcobaleni", the *Piccola Scuola di Circo* offer a strange paint. Vultures, flamingos, elephants and other animals coming from very far away invite us to come inside in this circus tend situated just in the middle of the town where kids and young train themselves in jumps, flights and circus contortion.



Annibale, 2007, olio su tela / oil on canvas, 60 x 65 cm



Annibale è una malattia occidentale, è il mito che incarna il sogno e l'incubo: la ciclica storia di una cattiva sorpresa che baritona un'esotica speranza. Al seguito: un grumolo di persone disincantate incedono nel tempo sconfitti seppur vittoriosi, sospettano una schiavitù.

Hannibal is a western society's disease, is the myth who represent at the same time the dreams and the nightmare: is the historical circle of an ancient bad surprise who baritone about an exotica hope. A group of undeceive person, follow him, they are lost into the time and they suspects a slavery.





Rien ne va plus



Annibale, 2007, olio su tela / oil on canvas, 170 x 240 cm

Hakuna Matata Isola, 2007, olio su tela / oil on canvas, 210 x 300 cm



Il dipinto è il risultato di una collaborazione con il centro d'arte *Isola Art Center* e l'artista Bert Theis. La foresta con i suoi animali stanno ricoprendo e conquistando il quartiere Isola a Milano.

The paint is the result of a collaboration with *Isola Art Center* and the artist Bert Theis. The jungle with its animals are covering and conquering the Isola quarter in Milan.



Senza Titolo / Untitled, 2007, olio su tela / oil on canvas, 100 x 100 cm



CURRICULUM

MARCO COLOMBAIONI

Born in Milan, 1983. Lives in Milan.

EDUCATION

2002 - 2007 Praise in painting, Accademia di Belle Arti di Brera, Milan

1997 - 2002 Liceo Artistico Statale Umberto Boccioni, Milan

GROUP SHOWS (selected)

2010 Caro Giacomo 2010 - LunaPark Party, Perdaxius

2009 Niniendi su pippieddu cun sant'Anna e santu lacu, Perdaxius

L'indiano in giardino, various seats, Milan

Territoria 4 - The Great Leap, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato

2008 I sette arcobaleni, Milan

Caro Giacomo e Cara Anna, Perdaxius

Alberi d' artista, Galleria d' Arte Moderna e Contemporanea, Bergamo

Platforms & Aggregations solo show of Bert Theis / Hakuna Matata Isola, Erna Hecey Gallery, Bruxelles

2007 Rosta project#1, Isola Art Center, Milan

10th Istanbul Biennale / Special projects - Isola Art Center, Istanbul

A Collideorscape - Rolywholyover - Bert Theis / Hakuna Matata Isola, Musée d'art Moderne et Contemporains, Genève

Catching Passages, Museum Casino Luxembourg & Brukenthal Museum Sibiu

2006 SituazioniIsola, a new urbanism, Isola Art Center, Milan

2005 Tre visioni della Stecca degli Artigiani, Office for Urban Transformation, Milan

2004 Saloon primo, Palazzo della Permanente, Milan

WORKSHOP

2007 Catching Passages, Museum Casino Luxembourg & Brukenthal Museum Sibiu, visiting professor: Koo Jeong-A / Chad Mc Cail / Jonathan Meese / Dan Perjovschi, Luxembourg and Romania

2006 The Artist as Curator and the Curator as Artist, directed by Jens Hoffmann, NABA Milan, Italy

PRESS (selected)

Exibart onpaper - n.9/74 - april 2010 - p.12, "nuovi nuovi nuovi" by Milovan Farronato

Repubblica/Tuttomilano - 30 ottobre 2008 - p.16, "Sette Chinatown"

Flash Art Italia - n.272 - ottobre/novembre 2008 - p.96, "Speciale pittura" by Emiliana Sabiu

D'Wort - 10 july 2007 - p.11, "Un plate form d'échanges" by Marie-Luare Rolland

